

Chiuse 35 “case d’appuntamento”

MILANO - Trentacinque case d'appuntamento cinesi, sparse un po' per tutta Milano, sono state scoperte dalla Polizia municipale che, dopo un'indagine durata 11 mesi, ha eseguito 18 ordinanze di custodia cautelare e denunciato in stato di libertà altre 41 persone: Erano gestite da un'organizzazione che provvedeva a ottimizzare il rendimento delle ragazze mantenendole in uno stato di soggezione, e che uniformava persino l'arredamento, nel quale spiccavano le tradizionali "lanterne rosse".

Tra i 18 arrestati (due dei quali presi a Roma, nella stragrande maggioranza cinesi), accusati di associazione per delinquere finalizzata allo sfruttamento della prostituzione, è di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, figurano, anche un sovrintendente di polizia, che lavorava in un ufficio della Prefettura di Milano, e un graduato dei carabinieri, posto ai domiciliari: i due sono accusati di abuso d'ufficio e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. In sostanza, secondo le accuse, avrebbero preteso soldi per sistemare pratiche o fornire documentazione relativa agli stranieri coinvolti nel giro di prostituzione.

Una quarantina di ragazze, quelle presenti negli appartamenti al momento delle perquisizioni, sono state denunciate per violazione sulla legge sull'immigrazione, ma almeno altrettante avrebbero fatto parte del giro a luci rosse.

Le ragazze, di età compresa fra 20 e 25 anni, provenienti dal Nord della Cina, chiedevano dai 30 ai 150 euro a prestazione, e venivano sottoposte a perquisizioni umilianti da parte, degli sfruttatori, nonché costrette a prostituirsi nei modi più brutali e senza precauzioni.

I protettori, prevalentemente cinesi dello Zhejiang (la tradizionale area di provenienza dei cinesi di Milano) provvedevano a sostituire le ragazze fra loro in caso di indisposizione, a rifornirle di tutto quanto serviva nelle prestazioni sessuali e a mandarle ad abortire, in caso di gravidanza, da una "mammana" che operava «da macellaio»: questa, almeno, la definizione data dagli investigatori. Ieri finalmente l'organizzazione criminale è stata smantellata.

Caterina Mozi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS